
20-26 luglio 2008

SETTIMANA ALPINISTICA: PALE DI SAN MARTINO

Domenica 20 luglio (primo giorno) – Chi prima chi dopo, ognuno dalla propria città di residenza, i partecipanti alla settimana di quest'anno si ritrovano nel piazzale antistante la funicolare di San Martino di Castrozza nel primo pomeriggio di una giornata di sole. Siamo in 13, ma nei giorni seguenti qualcuno ci raggiungerà, altri (quasi alla fine) ci lasceranno e qualcun altro tenterà di raggiungerci senza riuscirci.

La meta di oggi è Passo Valles (2031 m) che mette in comunicazione la Valle di S. Pellegrino, all'altezza di Falcade, con la foresta di Paneveggio e la strada che dal Passo Rolle scende in Val di Fiemme. Dal Rifugio Passo Valles partiremo domani per il lungo giro che ci porterà a scoprire le Pale di San Martino.

Lunedì 21 luglio (secondo giorno) – Il Rifugio Mulaz – anzi "Rifugio G. Volpi di Misurata al Mulaz" (2571 m) com'è scritto sulla targa all'entrata – è l'obbiettivo di questa giornata. "Tappa facile", ci dice il programma mandato da Bianca, che si snoda lungo l'alta via n. 2, attraverso la Forcella di Venegia (2305 m), il Passo della Venegiotta (2303 m) e il Passo di Focobon (2291 m). Quindi una lunga traversata ma non impegnativa, dove i tappeti erbosi iniziali lasciano il posto a rocce e sentieri sassosi. Un po' di pioggia, poche gocce, si farà sentire lungo il tragitto, ma una forte pioggia si scatenerà, innocua, verso sera.

Martedì 22 luglio (terzo giorno) – Trasferimento al Rifugio Rosetta (2581 m), sempre sull'alta via n. 2, sentiero n. 703: "Tappa faticosa, a tratti esposta, con alcune corde fisse. Tempo di per-

correnza 5 ore e 30 minuti". Il programma inviato da Bianca ci avvertiva delle difficoltà, ma per alcuni di noi la giornata si rivelerà più che faticosa e ben più lunga delle ore previste. Se la salita alla Forcella Margherita (2655 m), proprio sopra il Mulaz, e il successivo Passo delle Farangole (2814 m), con le sue brevi ferrate, verranno superate da tutti con una certa facilità, lunghissimo e faticoso si presenta tutto il tratto che lungo la Valgrande, la Val delle Comelle e il Pian dei Cantoni porta a raggiungere finalmente il Rifugio Rosetta. Con noi, già da ieri, c'è Silvano del CAI di Bassano che ci accompagnerà per alcuni giorni, mentre al Rosetta ci aspetta Aldo Vidulich.

Mercoledì 23 luglio (quarto giorno) – Salita alla Vezzana (3192 m), è l'unica cima in programma per questa settimana alpinistica. Pur



Forcella Venegia.

essendo un'escursione relativamente facile, presenterà alcune difficoltà dovute anche alle chiazze di neve lungo il percorso. Non ho nulla da dire su questa salita perchè, afflitto da un fastidioso mal di schiena, rimango al Rifugio Rosetta insieme a Tomaso, Gianni e a suo fratello Luigi che ci ha raggiunto, solo per oggi, da Padova. Per trascorrere il tempo effettuiamo un'escursione nelle vicinanze. Danila e Roberto rinunceranno lungo il percorso e torneranno indietro, mentre tutti gli altri raggiungeranno la cima.

Se continuassimo a raccontare la settimana alpinistica su questa falsariga, ne uscirebbe una cronaca scialba di nomi, tempi, quote e distanze. Una settimana anonima, destinata negli anni a perdersi tra ricordi confusi e sbiaditi. Se questi primi quattro giorni li ricorderemo, o meglio, alcuni di noi li ricorderanno per la fatica, non scorderemo tanto facilmente il giorno successivo:

Giovedì 24 luglio (quinto giorno) – Già da programma è previsto un giorno diverso dai soliti. È obbligatoria una discesa a San Martino di Castrozza per recuperare l'attrezzatura da ferrata. Infatti, per alleggerire gli zaini, avevamo lasciato tutto ciò che non occorreva per i primi quattro giorni. Oggi, data la vicinanza del Rifugio Rosetta all'arrivo della teleferica, alcuni di noi scendono a recuperare il materiale, approfittando anche per riprendere le macchine al Passo Valles e riportarle a San Martino: sarà più comodo per quando torneremo alla fine della settimana. Chi è rimasto al Rosetta si è organizzato per raggiungere la prossima meta: il Rifugio Pradidali (2278 m). I percorsi possibili sono vari e noi li percorriamo tutti. Divisi in gruppi, si scelgono gli itinerari secondo le proprie possibilità: Silvana, Bruno e Aldo Vidulich attraverso il Passo della Fradusta e il ghiacciaio omonimo; Gianni con Sabatino, il suo amico Aldo, Sandro e Danila, scelgono di passare attraverso il Passo Pradidali Basso; il sottoscritto, con Pasquale e Roberto, si avvia per il sentiero che porta al Passo di Ball, seguiti a distanza da Bianca e Tomaso. Sante Cinquina è rimasto a San Martino per aspettare Sandro Silvano che ci avrebbe raggiunto per gli ultimi due giorni. Al Rifugio Pradidali arriva anche

Paolo Rematelli che ci accompagnerà anch'egli per i giorni rimasti. Ma non tutto va per il verso giusto: Sandro Silvano sceso dalla teleferica e fatti pochi passi inciampa e prende una storta, per non aggravare la situazione rinuncia e torna a San Martino. Nel frattempo anche a Gianni è capitato un infortunio simile: ormai in vista del rifugio, su un ghiaione, ha perso l'equilibrio slogandosi una caviglia ed è costretto, con l'aiuto degli altri, ad arrivare zoppicando. Alla sera siamo comunque tutti intorno al tavolo a mangiare, bere, scherzare e chiacchierare. Gianni ha la caviglia fasciata con del ghiaccio per assorbire il gonfiore, e domani vedremo come sarà la situazione. Il buonumore, insomma, non manca e la miglior cosa è vivere alla giornata.



In Cima alla Vezzana.

Venerdì 25 luglio (sesto giorno) – Dal punto di vista alpinistico oggi è una delle giornate più impegnative. Dobbiamo raggiungere il Rifugio Velo della Madonna (2358 m) e l'itinerario prescelto passa per il Sentiero Gusella (n. 714), Forcella Stephen (2705 m), ma soprattutto affronta la Ferrata del Velo, considerata una delle più difficili per la notevole esposizione. Danila non si sente di affrontare queste ultime difficoltà e insieme a Sandro scende a valle, ci ritroveremo a San Martino; Gianni ha la caviglia gonfia, si sospetta una frattura, quindi aspetterà il soccorso che lo porterà a Fiera di Primiero per i primi accertamenti, anche lui sarà a San Martino quando arriveremo dopodomani.

Dal Passo di Ball, attraverso un'impegnativa ferrata, si raggiunge la Forcella Stephen da cui, lasciati gli zaini, si raggiunge



Ferrata del Velo.

in breve la Cima di Val di Roda (2791 m): qui si possono ammirare tutte le montagne intorno e, sotto i propri piedi, la conca con San Martino di Castrozza. Ripreso il cammino, l'avvicinamento alla Ferrata del Velo non è una semplice passeggiata, ma il sentiero ha dei passaggi attrezzati, una salita impegnativa fino alla Forcella del Porton (2480 m), e poi finalmente la famosa ferrata che, oltretutto, affrontata in discesa, offre qualche difficoltà in più. A parte punti più o meno complicati o esposti, il passaggio più spettacolare è una roccia liscia e curva di cui non si vede la fine, e, dalla foto, sembra aprirsi un baratro verso i boschi e la valle sottostanti. La fatica della giornata verrà ripagata dai panorami e dalla vista della Cima della Madonna che sovrasta il rifugio con il suo altissimo spigolo di roccia, meta ambitissima di ogni



Cima Val di Roda..

scalatore. Per chi vuole aggirare la Ferrata del Velo – Bianca, Tomaso e Sabatino – l'itinerario prevede una lunga discesa dalla Forcella del Porton per poi risalire al Rifugio del Velo: in totale saranno ben dieci ore di cammino, senza contare il dislivello affrontato tra continue salite e discese.

Sabato 26 luglio (settimo giorno) – Siamo ormai agli ultimi atti di questa settimana alpinistica, manca solo la discesa a San Martino. A parte il tratto iniziale che presenta qualche difficoltà tra le rocce rese viscide dall'umidità della notte, il sentiero si snoda lungo il bosco che ci divide dalla meta finale.

Cosa ci resterà di questa esperienza? Ognuno avrà i propri ricordi, magari rinchiusi in un unico fotogramma rimasto nella memoria chissà per quale motivo. Rileggendo queste pagine ne torneranno in mente altre: la foto alla Forcella Venegia ci farà ricordare la persona che l'ha scattata, quel signore di mezza età che a Danila ricordava un ufficiale austro-ungarico della Prima guerra mondiale con i suoi baffetti, i capelli corti lisci con la riga da parte e gli occhialetti tondi e che sarebbe stato più a suo agio con una macchina fotografica a soffietto dell'inizio del '900 che con una moderna macchina digitale, a giudicare da quanto tempo siamo stati in posa prima di riuscire a scattarla. Anche Gianni non dimenticherà facilmente il capitombolo e le sue conseguenze. Il sottoscritto associerà questa settimana alle levatacce mattutine per rimettere in sesto la schiena ed essere pronto a partire insieme agli altri. Insomma, tutti avremo dei ricordi privati da associare a questa come a ognuna delle settimane degli anni passati e a quelle che verranno in futuro.

Franco Laicini

Partecipanti:

Sante Cinquina, Sandro e Danila Colajanni, Silvana Cop Bertola, Bruno Coppi, Aldo Genovese, Bianca Guarnieri, Franco Laicini, Sabatino Landi, Tomaso Millevoi, Roberto Monaco, Gianni Nalini, Silvano Oriella, Paolo Rematelli, Pasquale Spreafico, Aldo Vidulich.